

PRIMO CIARLANTINI

**ASSOCIAZIONE
“DIOGENE”**

**Vol. 1 – Diari, Documenti,
Materiale vario..**

OPERA 006

1995 – Un antenato: il progettato “Gruppo Socrate”

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO "SOCRATE"

L'amico è colui che non giudica
e non ti chiede di ballare se ti vede con le grucce,
ma ti invita al suo focolare
e ti stende il suo pane per la tua fame,
invitandoti a raccontargli la tua storia.
(Antoine de Saint Exupéry)

UNA VOLTA AL MESE, UNO SPAZIO PER NOI.. PER ME.

La proposta di questo gruppo di "revisione di vita", nasce dal desiderio di dedicare ogni tanto uno spazio alle persone, a se stessi e agli amici. Per fare il punto sulla situazione, per ripartire, per arricchirsi a vicenda, perchè ognuno di noi è un tesoro per gli altri e non ce ne accorgiamo. Una serata insieme per ricaricarci e andare di nuovo..

FRAMMENTI DI SCIENZA DELLA VITA

Questa proposta nasce anche dalla convinzione che chiarire i principi di fondo della propria esistenza, le linee forti della propria esperienza, i termini di paragone con i quali confrontarsi, aiuti a camminare, a vivere meglio, a fare delle scelte. La scienza ci insegna che ogni nuova scoperta è un punto fermo da quale ripartire per altre scoperte. Perchè scientificamente siamo così avanti e nella scienza della vita non conosciamo e pratichiamo nemmeno i principi più elementari. "Socrate" vuol essere un modo per cercare insieme un po' della "scienza della vita".

METODO DELLA REVISIONE DI VITA. SOCRATE: CONOSCI TE STESSO

Sappiamo che il filosofo Socrate è famoso soprattutto per aver valorizzato il "Conosci te stesso" che era scritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi. Come metodo per conoscerci e migliorarci noi useremo quello della revisione di vita: piccoli e grandi obiettivi che ci diamo e che poi mensilmente verifichiamo, sia a livello personale che familiare e sociale. Come pazienti ricercatori, cercheremo di capire meglio noi stessi, le ricchezze che portiamo dentro e le nostre debolezze, e cercheremo le medicine più adatte per rafforzarci.

SOCRATE E CRISTO

Questa esperienza nasce parallelamente al gruppo San Paolo, che farà lo stesso lavoro, ma con una impostazione decisamente cristiana e comunitaria parrocchiale. Qui invece lavoreremo più a livello umano, rispettando le scelte di vita e di fede di ognuno dei nostri amici. Chi poi vorrà passare anche all'altra esperienza lo potrà fare ovviamente, ma a questo non forzeremo nessuno. Dicevano i Padri della Chiesa che ogni elemento di bene ovunque si trovi è sempre un "seme dello Spirito" che anima l'universo.

IL PRIMO APPUNTAMENTO E' PER

VENERDI' 19 MAGGIO
ALLE ORE 21
A VILLA SAN BIAGIO

07.07.2006 – Invito al Corso Catechisti

Centro Culturale "Diogene"
Fondazione Luciana Serafini Guerrieri
Prot. 2006/01

Carissimi,

anche quest'anno, per il quinto anno consecutivo, terrò il

CORSO ESTIVO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

Quest'anno, come desidero da tanti anni, ci introdurremo alla conoscenza dei Santi e dei grandi personaggi che hanno arricchito la storia con la loro presenza, la loro parola e il loro esempio, anzi, di questi personaggi con cui lo Spirito di Dio ha cosperso la storia a piene mani.

Oltre a Santi e personaggi (per i quali ho scritto appositamente un libro!), parleremo ancora delle impostazioni fondamentali della catechesi, del Diario del prossimo anno, delle scelte e mete per i vari anni, della programmazione, e delle tante cose che bisogna tener presenti per essere buoni catechisti..

CALENDARIO DEL CORSO:

Mercoledì 12 luglio
Mercoledì 19 luglio
Mercoledì 26 Luglio
Mercoledì 2 agosto
Mercoledì 9 agosto

cinque incontri intensi..

ORARIO: Ore 21-23

LUOGO: Sala degli incontri presso la Parrocchia di Centinarola - Fano

COSTO: un contributo di 20€ a persona, per le spese e il libro..

Prenotazioni:

cellulari 339.64.92.734
333.60.38.453
Ufficio 0721/85.43.23
Casa 0721/82.93.90

Email info@primociarlantini.it

Il corso sarà fatto se avrò almeno cinque persone che saranno disposte a farlo...

Con amicizia

Primo Ciarlantini

07.08.2006 – Annuncio nascita “Diogene”

Dopo aver servito per tanti anni in vari luoghi della nostra città, ho deciso di proseguire il mio cammino di testimonianza di fede e di servizio della comunità cristiana ed umana che mi circonda, tramite la costituzione di uno strumento, cui penso da tanti anni e che avrei voluto realizzare su mandato e richiesta delle autorità della Chiesa (o almeno dei responsabili della società civile). Questo non è stato possibile (e non so se lo sarà in futuro). Ma siccome la vita non è “ripetibile” e quello che rimane è poco ed è nelle mani di Dio, per questo rompo gli indugi e **vi annuncio la nascita** del

CENTRO CULTURALE SUSSIDIARIO “DIOGENE”

con sede provvisoria in Piazza Clemente VIII, 4 (nella piazzetta del Duomo, a destra della facciata, sopra la Banca), ospite del Partito Repubblicano (non perché ci sia una valenza politica, ma perché dopo tante richieste per ora questa è la porta che la Provvidenza mi ha aperta).

Perché “Diogene”? Diogene era il filosofo che andava in giro con la lanterna in pieno giorno “a cercare l’uomo”. Il mio centro culturale vuole avere una connotazione non solo cristiana, ma aperta a cercare la verità e il senso dell’esistenza con chiunque, e vuole offrire a tutti un punto di riflessione, di decisione, di condivisione di qualcosa lungo il cammino della vita, all’interno dell’affannata vita del mondo di oggi..

Perché un centro culturale? Premetto che amo definire la cultura “il come della vita”: come l’uomo riceve e influisce sul modo di vedere e sentire il mondo, la storia, le cose che ci circondano, quindi la cultura intesa in senso etnologico, come modo proprio di un popolo, di un momento storico, di persone concrete di vedere e vivere la vita. Un centro culturale serve ad essere protagonisti di questo gran fiume della cultura del mondo di oggi e della nostra città: ogni aspetto della vita umana non vogliamo che ci sia estraneo: come facciamo politica, come gestiamo l’ambiente, i soldi, quali interessi sociali, culturali, religiosi coltiviamo.. “Conoscere per partecipare, Partecipare per costruire, Costruire per essere positivi”.

Perché sussidiario? Perché non voglio mettermi in competizione o in contrasto con nessuno, ma vorrei dare vita a tutta una serie di iniziative che gli altri non fanno o a cui non riescono ad arrivare. E per “altri” intendo le istituzioni che ufficialmente sono deputate qui, oggi, a coordinare la nostra vita, l’istituzione Chiesa e l’istituzione Comune.. Voglio “dare una mano” a realizzare coordinamenti ed eventi che possano almeno un po’ estendere l’attuale consapevolezza, partecipazione e condivisione dei fanesi..

Quale attività? Questo centro culturale si dovrà caratterizzare, almeno inizialmente in cinque direzioni:

a) **Corsi e conferenze** di ogni genere, soprattutto legati a celebrazioni a livello cittadino, nazionale e mondiale, come centenari di personaggi celebri; oppure realizzare il mio desiderio di costruire un “centro agostiniano” a Fano: Agostino come maestro di una corrente di pensiero e una sensibilità umana e religiosa..

A questo fine è costituito un evento stabile per tutto l’anno: “I martedì del Diogene”: ogni martedì uno di questi avvenimenti..

b) **Monitor Civitatis:** un seguire attentamente gli eventi politici, sociali, economici, culturali e religiosi della nostra città, per essere protagonisti della sua evoluzione. A questo fine useremo molto lo strumento dei “Dossiers”: uno studio di volta in volta monografico su un argomento. Sempre dal punto di vista della conoscenza, studio e proposizione. Siamo e rimaniamo un centro culturale e non un ente di decisione politica.

c) **Monitor Ecclesiae:** seguire la Chiesa di Fano e in genere la Chiesa cattolica, ma anche gli altri movimenti religiosi e le altre Chiese presenti sul territorio: conoscenza, riflessione, dibattito, proposta di aiuto culturale e conoscitivo ai credenti e non credenti sul fatto religioso.

d) Possibilità di **“ospitare” altre realtà collegate**, prima fra tutte l’associazione “Il samaritano” per l’attenzione verso i più poveri, da me costituita nel 1995.

e) disponibilità a **partecipare ad iniziative** culturali, politiche e religiose di altri, disponibilità, su richiesta, a organizzare incontri ed eventi culturali presso altre realtà come parrocchie e associazioni.

Come sapere? Sto realizzando un DataBase di tutte le persone interessate a conoscere la nostra attività e i nostri appuntamenti. Basta telefonarmi su uno di questi due cellulari: 339/64.92.734; 333.60.38.453 oppure scrivermi all’indirizzo info@primociarlantini.it, oppure consultare il mio sito www.primociarlantini.it

Come aderire e sostenere? Premesso che non farò conto su nessuno e nello stesso tempo conterò su tutti quelli che si mostreranno sul campo degni di fiducia, ti offro tre modi per essermi vicino:

- aderire formalmente al Centro Culturale, costituito come Associazione No Profit, tramite il tesseramento annuale (purché non sia solo una formalità, ma ci si impegni ad essere protagonista della sua vita)

- ricevere le informazioni, tenerle presenti, e partecipando il più possibile, secondo le proprie disponibilità di

tempo e di forze

- sostenere economicamente il Centro, con versamenti di soldi a suo favore per tutte le attività che andremo a fare (e che faremo più o meno a seconda della disponibilità di soldi che avremo, per esempio per mostre, lavoro su libri, chiamare gente per conferenze e dibattiti, ecc..)

Che ne dici?

Primo Ciarlantini

*Il giorno 31 di luglio del 2006
giorno in cui nel 1944 Antoine De Saint Exupéry
si inabissò in mare con la sua leggenda*

*Primo Ciarlantini
annuncia la nascita
del*

CENTRO CULTURALE SUSSIDIARIO "DIOGENE"

CON SEDE PROVVISORIA
IN PIAZZA CLEMENTE VIII, 4, A FANO (A DESTRA DELLA FACCIATA DEL DUOMO)

*per cercare..
per incontrarci..
per dibattere..
per imparare..
per fare insieme un tratto di strada nella vita*

Si cercano volontari che hanno voglia di coinvolgersi..

27.08.2006 – Diogene da Internet

VI,ii [DIOGENE cinico](#)

Di Sinope. Si servì indifferentemente di ogni luogo per ogni uso. Andò ramingo insieme al padre. Scelse per abitazione una botte che era nel Metroo (Archivio di Stato): quando un giovane gliela ruppe, gli ateniesi gliene fornirono un'altra. Si masturbava pubblicamente ("Magari passasse così anche la fame!"). Senza città, senza tetto, bandito dalla patria, mendico, errante, alla ricerca quotidiana di un tozzo di pane. Opponeva alla fortuna il coraggio, alla convenzione la natura, alla passione la ragione. Prendeva il sole quando Alessandro sopraggiunto ("io sono Alessandro, il re" "E io D., il cane") gli disse "Chiedimi quel che vuoi": "Lasciami il sole", "Non hai paura di me?", "Che cosa sei, un bene o un male?", "Un bene", "Chi mai dunque ha paura del bene?". Durante il giorno andava in giro con la lanterna accesa, dicendo "Cerco l'uomo". Trovava da ridere sulle preghiere degli uomini, osservando che essi non chiedono i veri beni, ma ciò che a loro sembra bene. Prigioniero dopo Cheronea, a Filippo che gli chiese chi fosse: "Osservatore della tua insaziabile avidità"; per questo fu rimesso in libertà. Buona *Educazione per i giovani è moderazione, per i vecchi conforto, per i poveri ricchezza, per i ricchi ornamento; da tralasciare musica, geometria, astrologia, inutili e non necessarie. Era bravo nel trattare gli altri con alterigia. Definiva bile (*colé*) la scuola (*scolé*) di Euclide, perdita di tempo (*katatribén*) la conversazione platonica (*diatribén*); per lui la più alta scienza "il mantenere ciò che si è appreso (piloti, medici, filosofi)". Insegnava come mantenere a mente e compendiare concisamente la materia. Insegnava ai ragazzi a governarsi da sé, bere solo acqua, scalzi, senza tunica, silenziosi, a badare solo a se stessi. L'esercizio è duplice: spirituale e fisico. Nulla però si può ottenere dalla vita senza esercizio: l'esercizio è l'artefice di ogni successo. A parte gli inutili sforzi, l'uomo che sceglie le fatiche richieste dalla natura vive felicemente. L'infelicità non è altro che l'inintelligenza degli sforzi necessari. Falsificò moneta, ché dava più peso alle leggi della natura che a quelle delle prescrizioni. L'unica retta costituzione politica è quella che regge l'universo. Ammetteva la comunanza delle donne, non riconosceva il matrimonio, ma la convivenza concordata tra uomo e donna, in conseguenza anche i figli dovevano essere comuni.

Catturato e venduto, chiestogli cose sapesse fare rispose "Comandare gli uomini"; visto un tale con veste fregiata di porpora, disse all'araldo "Vendimi a quest'uomo: ha bisogno di un padrone". Si trattava di Seniade di Corinto, che lo comprò davvero e lo pose ad *Educare i figli e ad amministrare la casa. "Tutto appartiene agli dei, i sapienti sono amici degli dei, i beni degli amici sono comuni. Perciò i sapienti posseggono ogni cosa". Discorrendo Plat. sulle idee e chiamando "tavolità" e "coppità" D. : "Io, Plat., vedo tavola e coppa ma le idee astratte di tavola e coppa non vedo". Al che Plat. (per il quale D. era un Socr. diventato matto): "E' giusto, hai gli occhi per vedere coppa e tavola, non hai la mente per vedere le loro idee astratte". Ammirando le offerte votive in Samotraccia: "Sarebbero molte di più, se avessero fatto la loro offerta anche coloro che non si sono salvati". A cosa serve la filosofia: "Se non altro, ad essere preparato ad ogni evento". Interrogato sulla patria: "Cittadino del mondo". "Tu non sai nulla e pure fai il filosofo": risponde "Aspirare alla saggezza, anche questo è filosofia". La cosa più bella tra gli uomini: "La libertà di parola". Sentì le sue lezioni anche Stilpone di Megara. Si diede *Morte volontariamente trattenendo il respiro. (Per altri fu morso al tendine da un cane e morì). Interrogato se la morte sia un male: "Come potrebbe, se quando è presente non ce ne accorgiamo?". Sul suo sepolcro, un cane. Altre statue con questi versi "...tu solo insegnasti ai mortali la dottrina che la vita basta a se stessa e additasti la via più facile del vivere". Morì a Corinto lo stesso giorno in cui Alessandro morì a Babilonia. Era vecchio nella CXIII Ol (324-21). Dialoghi (tra i quali "Della morte") e tragedie.

[Diogene di Sinope](#) Sinope, 412 a.C. - Corinto, 323 a.C.

Diogene il Cinico



Diogene di Sinope (Sinope 412 ca. - Corinto 323 a.C.), filosofo greco, uno dei maggiori esponenti della scuola cinica. Studiò ad Atene, dove fu discepolo del filosofo Antistene che insegnava a spregiare le convenzioni sociali e a rifiutare il piacere, e condusse una vita di austerità e di mortificazione di sé: indossò abiti trasandati, si nutrì frugalmente e dormì sulla nuda terra, per strada o sotto i portici. La stravaganza della sua vita, tuttavia, non gli fece perdere la stima degli ateniesi, che ammirarono anzi il suo disprezzo per l'agiatezza. Il fine supremo della filosofia di Diogene fu la conquista della virtù. Rise degli uomini di lettere che si appassionavano alle sofferenze di Ulisse trascurando le proprie, e degli oratori che cercavano il modo di far rispettare la verità, ma non di praticarla. Si narra che Diogene fu catturato dai pirati e venduto come schiavo; alla domanda su quale fosse il mestiere in cui se la cavava meglio, egli rispose: "nel comandare". Venne comprato da un certo Xeniate di Corinto, che, riconosciuto il suo valore, gli restituì la libertà, facendone il precettore dei propri figli. Secondo un'altra leggenda popolare, in pieno giorno Diogene andava per Atene con una lampada accesa, affermando che era in cerca di un uomo onesto. Si racconta che in un'altra occasione Diogene abbia incontrato Alessandro Magno, che per primo gli rivolse la parola dicendo "Io sono Alessandro Magno", sentendosi rispondere: "E io sono Diogene il Cinico". Alessandro allora chiese a Diogene in che modo potesse servirlo e il filosofo rispose: "Puoi toglierti dalla luce del sole". Si narra che Alessandro fu così colpito dalla padronanza di sé dimostrata da Diogene che se ne andò commentando: "Se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene". Stando alla tradizione, Diogene morì a Corinto lo stesso giorno di Alessandro. Si interessò esclusivamente di saggezza pratica e non formulò alcun sistema di filosofia. Gli sono state attribuite alcune opere letterarie, riconosciute come spurie, tuttavia, persino nei tempi antichi.

Frasi Celebri di Diogene di Sinope

Tempo:

Il tempo è lo specchio dell'eternità.

Mare/Montagna:

Meglio essere povero sulla terra che ricco in mare.

[Altre Frasi Celebri di Diogene di Sinope su FrasiCelebri.it.](#)

Testi correlati al personaggio su 

Diogene di Sinope (412 AC circa - 323 AC circa), filosofo greco.

- C'è un [sogno](#) che ci sta sognando.
- Sono cittadino del [mondo](#) intero.
- Preferisco avere una goccia di [fortuna](#) che una botte di saggezza.
- Cosa è un filosofo che non danneggia i sentimenti di qualcuno?
- Il [tempo](#) è lo specchio dell'eternità.
- Sto aspettando un uomo onesto.
- La folla è madre di tiranni.
- Meglio essere povero sulla terra che ricco in mare.
- A quale età un uomo deve prender moglie? Da giovane non ancora, da vecchio mai.
- Nessuno patisce danno se non per propria mano.
- Anche il [sole](#) penetra nelle latrine, ma non ne è contaminato.
- I re saggi generalmente hanno saggi consiglieri, perché l'uomo capace di distinguere un saggio deve essere saggio egli stesso.

Diogene di Sinope

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



 Diogene

Diogene, "il [Cinico](#)", [filosofo Greco](#), nacque a [Sinope](#) intorno al [412 a.C.](#), e morì, secondo [Diogene Laerzio](#) a [Corinto](#) nel [323 a.C.](#), nello stesso giorno in cui [Alessandro il Grande](#) trapassò a [Babilonia](#).

Suo padre, Icesio, era un cambiavaluta, e fu imprigionato oppure esiliato perché accusato di alterare le monete. Diogene si trovò anch'esso sotto accusa, e si spostò ad [Atene](#) con un'assistente che poi abbandonò, dicendo: "Se Mane può vivere senza Diogene, perché non Diogene senza Mane?" Attratto dagli insegnamenti ascetici di [Antistene](#), divenne presto suo discepolo, a dispetto della rudezza con il quale era trattato, e ben presto superò il maestro sia in reputazione che nel livello di austerità della sua vita. Le storie che si raccontano di lui sono probabilmente vere; ad ogni modo, sono utili per illustrare la coerenza logica del suo carattere. Si espose alle vicissitudini del tempo vivendo in una piccola vasca aperta che apparteneva al tempio di [Cibebe](#). Distrusse l'unica sua proprietà terrena, una ciotola di legno, vedendo un ragazzo bere dall'incavo delle mani.

In viaggio verso [Aegina](#), venne fatto prigioniero dai [pirati](#) e venduto come [schiavo](#) a [Creta](#) da un uomo di [Corinto](#) chiamato Xeniate. Venendo interrogato sul suo prezzo, replicò che non conosceva altro scambio possibile che quello con un uomo di governo, e che desiderava essere venduto ad un uomo che avesse bisogno di un maestro. Come tutore dei due figli di Xeniate, visse a [Corinto](#) per il resto della sua vita, la quale fu dedicata interamente a predicare le virtù dell'autocontrollo. Ai [Giochi Istmici](#) tenne discorsi a pubblici consistenti che lo seguivano dal periodo di [Antistene](#). Fu probabilmente ad uno di quegli eventi che incontrò [Alessandro il Grande](#). La storia narra che Alessandro, affascinato dalla possibilità di incontrare faccia a faccia il famoso filosofo (nella sua vasca), chiese se non ci fosse qualche desiderio che avrebbe potuto esaudirgli. Diogene gli rispose di non frapporsi tra lui e il sole, al che Alessandro replicò: "Se non fossi Alessandro, sarei Diogene".

Sulla sua morte, sulla quale ci sono più testimonianze, i Corinti eressero un pilastro alla sua memoria, sul quale v'era [inciso nel marmo](#) un cane di [Paria](#). La virtù, per lui, consisteva nell'evitare qualsiasi piacere fisico; sofferenza e fame erano positivamente utili nella ricerca della bontà; tutte le crescite artificiali della società gli sembravano incompatibili con la verità e la bontà; la moralità porta con sé un ritorno alla natura e alla semplicità. Citando le sue parole, "l'Uomo ha complicato ogni singolo semplice dono degli Dei." È accreditato come uno strenuo sostenitore delle sue idee, al punto da

arrivare a comportamenti indecenti; tuttavia, probabilmente la sua reputazione ha risentito dell'indubbia immoralità di alcuni dei suoi eredi. Sia nei tempi antichi che in quelli moderni, la sua personalità ha attirato molti scultori e pittori. Busti antichi esistono nei musei del [Città del Vaticano](#), al [Louvre](#) e al [Capitol](#). L'incontro tra Diogene e Alessandro è rappresentato in un antico bassorilievo trovato a [Villa Albani](#). [Rubens](#), [Jordaens](#), [Steen](#), [Van der Werff](#), [Jeaurat](#), [Salvator Rosa](#) e [Karel Dujardin](#) hanno dipinto numerosi episodi della sua vita.

Diogene è la prima persona conosciuta ad aver pensato e detto: "Sono cittadino del mondo intero", piuttosto che di un particolare città o stato.

La principale fonte di informazioni sulla sua vita è [Diogene Laerzio](#) vi. 20; v. anche le note di Mayor su [Giovenale](#), *Satire*, xiv. 308-3 14.

DIogene di SINOPE

VITA

Diogene di Sinope (413 a.C. - 324 a.C.) fu discepolo di Antistene, considerato il fondatore della scuola cinica, di cui fu comunque il rappresentante più famoso. Secondo la tradizione, dopo essere stato esiliato dalla sua città sotto l'accusa di falso monetario, si recò ad Atene e frequentò le conversazioni di Antistene. Visse vita pittoresca, disordinata e poverissima, volendo dimostrare con l'esempio che l'unico modo di conquistare la felicità è quello di rinunciare spontaneamente a ogni bisogno: trascurato nel vestire, sprezzante delle convenzioni sociali e della famiglia, con un mantello e una bisaccia come unica casa. Egli andava in giro a provocare i suoi concittadini proprio per supportare l'essenza della sua filosofia,



libera e contro ogni convenzione sociale. Famoso è l'aneddoto della lampada con cui girava in pieno giorno, affermando che servisse per cercare l'uomo; oppure quello dell'incontro con Alessandro Magno, nel quale il macedone gli chiese di esprimere un desiderio e Diogene, per tutta risposta, gli chiese di spostarsi perché la sua ombra gli impediva di prendere il sole.

PENSIERO

Il fine dell'uomo è la conquista della virtù

Invito alla vita naturale e primitiva

Rifiuto delle convenzioni e dei valori tradizionali

Disprezzo per le comodità


Aspirazione alla libertà, di parola e d'azione, fino all'indecenza

Sotto l'ostentata eccentricità, la filosofia di Diogene consiste di un solido nucleo dottrinale, tradotto nell'estremo rigorismo etico della condotta ed espresso in molte opere, andate purtroppo perdute. Diogene impernia il suo sistema sul primato della virtù: essa è il fine dell'uomo e la sua conquista, da attuarsi non nell'ambito della cultura ma nel concreto operare, si realizza esaltando con severo esercizio le proprie energie spirituale e fisiche. Diogene individua i modelli di vita naturale nel comportamento degli animali, dei mendicanti e dei bambini. Nel suo pensiero emerge, forse per la prima volta nel mondo greco, l'idea che il bambino rappresenti una natura buona non ancora corrotta dai bisogni artificiali prodotti dalla vita associata, in contrapposizione all'ideale corrente che vedeva nell'uomo maturo l'esemplare del vero uomo. Partendo da questi presupposti, Diogene rifiuta drasticamente, non senza esibizionismo, le convenzioni e i tabù sessuali, oltre che i valori tradizionali come la ricchezza, il potere, la gloria. Il cinico si addestra a ciò con un duro esercizio (si racconta che Diogene vivesse in una botte) e non attraverso indagini teoriche, che egli svalutava completamente. In tal modo, egli mira a porsi in una situazione al tempo stesso di eccezionalità e di marginalità rispetto alla vita del cittadino integrato nella polis, ma senza pretendere di costruire forme alternative di organizzazione politica. Il filosofo cinico non è radicato in una città, anche se vive itinerando per le città, dove presenta se stesso come modello di vita. L'ideale di vita del cinico è dunque un vivere senza meta, senza bisogno di casa né di fissa dimora e senza alcuna comodità. Questo modo di vivere, per Diogene, coincide con la libertà: più si eliminano i bisogni superflui e più si è liberi. Ma i cinici hanno insistito sulla libertà, in tutti i sensi, fino agli estremi del parossismo. Nella "libertà di parola" toccarono i limiti della sfrontatezza e dell'arroganza, anche nei confronti dei potenti. Nella "libertà d'azione" si spinsero sino all'indecenza. Infatti, se Diogene fondamentalmente intese dimostrare la "non naturalità" dei costumi greci, non mantenne sempre la misura e giunse talvolta a eccessi che ben spiegano quella carica di significato negativo con cui il termine "Cinico" è passato alla storia e che tuttora mantiene.

Siti

per

approfondimenti

[Diogene/IEP](#) 

Pagina de *The Internet Encyclopedia of Philosophy* dedicata a Diogene di Sinope.

Diogenes of Sinope (c. 404-323 B.C.E.)

The most illustrious of the [Cynic](#) philosophers, Diogenes of Sinope serves as the template for the Cynic sage in antiquity. An alleged student of [Antisthenes](#), Diogenes maintains his teacher's asceticism and emphasis on ethics, but brings to these philosophical positions a dynamism and sense of humor unrivalled in the history of philosophy. Though originally from Sinope, the majority of the stories comprising his philosophical biography occur in Athens, and some of the most celebrated of these place Alexander the Great or [Plato](#) as his foil.

It is disputed whether Diogenes left anything in writing. If he did, the texts he composed have since been lost. In Cynicism, living and writing are two components of ethical practice, but Diogenes is much like Socrates and even Plato in his sentiments regarding the superiority of direct verbal interaction over the written account. Diogenes scolds Hegesias after he asks to be lent one of Diogenes' writing tablets: "You are a simpleton, Hegesias; you do not choose painted figs, but real ones; and yet you pass over the true training and would apply yourself to written rules" (Diogenes Laertius, *Lives of Eminent Philosophers*, Book 6, Chapter 48). In reconstructing Diogenes' ethical model, then, the life he lived is as much his philosophical work as any texts he may have composed.

Table of Contents (Clicking on the links below will take you to those parts of this article)

1.						Life
2.	Philosophical	Practice:	A	Socrates	Gone	Mad
3.	References and Further Reading					

1. Life

The exceptional nature of Diogenes' life generates some difficulty for determining the exact events that comprise it. He was a citizen of Sinope who either fled or was exiled because of a problem involving the defacing of currency. Thanks to numismatic evidence, the adulteration of Sinopean coinage is one event about which there is certainty. The details of the defacing, though, are murkier: "Diocles relates that [Diogenes] went into exile because his father was entrusted with the money of the state and adulterated the coinage. But Eubulides in his book on Diogenes says that Diogenes himself did this and was forced to leave home along with his father" (Diogenes Laertius, *Lives of Eminent Philosophers*, Book 6, Chapter 20). Whether it was Diogenes or his father who defaced the currency, and for whatever reasons they may have done so, the act led to Diogenes' relocation to Athens.

Diogenes' biography becomes, historically, only sketchier. For example, one story claims that Diogenes was urged by the oracle at Delphi to adulterate the political currency, but misunderstood and defaced the state currency (Diogenes Laertius, *Lives of Eminent Philosophers*, Book 6, Chapter 20). A second version tells of Diogenes traveling to Delphi and receiving this same oracle after he had already altered the currency, turning his crime into a calling. It is, finally, questionable whether Diogenes ever consulted the oracle at all; the Delphic advice is curiously close to Socrates' own injunction, and the interweaving of life and legend in Diogenes' case is just as substantial.

Once in Athens, Diogenes famously took a tub, or a *pithos*, for an abode. In *Lives of Eminent Philosophers*, it is reported that Diogenes "had written to some one to try and procure a cottage for him. When this man was a long time about it, he took for his abode the tub in the Metroön, as he himself explains in his letters" (Diogenes Laertius, Book 6, Chapter 23). Apparently Diogenes discovered that he had no need for conventional shelter or any other "dainties" from having watched a mouse. The lesson the mouse teaches is that he is capable of adapting himself to any circumstance. This adaptability is the origin of Diogenes' legendary *askēsis*, or training.

Diogenes Laertius reports that Diogenes of Sinope "fell in" with Antisthenes who, though not in the habit of taking students, was worn out by Diogenes' persistence (*Lives of Eminent Philosophers*, Book 6, Chapter 22). Although this account has been met with suspicion, especially given the likely dates of Diogenes' arrival in Athens and Antisthenes' death, it supports the

Author Information:

Julie Piering

Email: japiering@ualr.edu

University of Arkansas at Little Rock



[© 2006](#)



2. Diogene di Sinope

egli preferiva l'esempio pratico alla teoria

Diogene aveva trovato l'essenziale nella vita stessa. Vivere gli bastava, nient'altro.

3. La vita come esempio

secondo ciò che si predicava

la messa in atto dell'insegnamento, vivere

Diogene Laerzio su Diogene di Sinope

[[Torna indietro](#)] [[Indice](#)]

Navigando infatti verso Egina, fu preso dai pirati il cui capo era Scirpalo. Fu portato a Creta ed ivi esposto alla vendita. E chiedendogli l'araldo che cosa sapesse fare, Diogene rispose: '**Comandare agli uomini**'. Fu allora che egli additò un tale di Corinto che indossava una veste pregiata di porpora, il predetto Seniade, e disse: '**Vendimi a quest'uomo: ha bisogno di un padrone**'.

Seniade, invero, lo compra e lo porta a Corinto. Qui gli affidò l'educazione dei figli e l'amministrazione domestica. Diogene curò l'amministrazione in ogni riguardo, in modo tale che Seniade andava in giro dicendo: 'Un demone buono è venuto a casa mia'.

(...) Il medesimo Eubulo attesta che Diogene invecchiò presso Seniade e, morto, fu seppellito dai suoi figli. Chiedendogli al tempo Seniade come volesse essere seppellito, egli replicò: '**Sulla faccia**'. Domandandogliene quello la ragione, Diogene soggiunse: '**Perché tra poco quel che è sotto si sarà rivoltato all'insù**'. Disse questa battuta perché ormai i Macedoni dominavano, o da umili erano diventati potenti.

(Vite dei Filosofi; VI, 74 e 32; op. cit.).

[[Torna indietro](#)] [[Indice](#)]

DIOGENE DI SINOPE

Accanto alle scuole filosofiche esistono individui che praticano la filosofia senza risiedere in luoghi stabili oppure senza raccogliere intorno a sé gruppi permanenti e discepoli. Un esempio lampante di questo tipo di filosofo è Diogene di Sinope (400-325 a.C. circa) che visse ad Atene e divenne ben presto l'**esempio del sapiente cinico**, che mira alla completa autosufficienza (αὐταρκεία) rispetto ai bisogni indotti dalla vita in società. Nessuno dei suoi scritti ci è pervenuto, ma intorno alla sua figura fiorì una vasta letteratura di aneddoti, dalla quale è possibile inferire i tratti dominanti del suo insegnamento. Riprendendo la distinzione tra natura (φύσις) e leggi o convenzione (νόμος) – distinzione al centro della speculazione sofistica -, Diogene individua i modelli di vita naturale nel comportamento degli animali, dei mendicanti e dei bambini. Con Diogene emerge, forse per la prima volta sullo scenario greco, l'idea che il bambino rappresenti una natura buona non ancora corrotta dai bisogni artificiali prodotti dalla vita associata, in contrapposizione all'ideale corrente (avvalorata dallo stesso Aristotele) che vedeva nell'uomo maturo l'esemplare del vero uomo e il bambino come mero "uomo in potenza", privo di valore in sé. Partendo da questi presupposti, Diogene rifiuta drasticamente, non senza esibizionismo, le convenzioni e i tabù sessuali e alimentari (per esempio, cibarsi di carni non cotte), oltre che i valori correnti come la ricchezza, il potere, la gloria. Il cinico si addestra a ciò con un duro esercizio (ασκησις) fisico e morale – basti ricordare che Diogene per dimora aveva una botte - e non attraverso indagini



teoriche, che egli svalutava completamente, sulla scia del fondatore del cinismo (Antistene). In tal modo, egli mira a porsi in una situazione al tempo stesso di eccezionalità e di marginalità rispetto alla vita del cittadino integrato nella *πολις*, ma senza pretendere di costruire forme alternative di organizzazione politica. Il filosofo cinico non é radicato in una città, anche se vive itinerando per le città, dove presenta se stesso come modello di vita. La **libertà di parola** (*παρηρησια*), che negli aneddoti sulla sua vita Diogene rivendica anche di fronte ad Alessandro Magno, é nel parlare francamente senza timore ai potenti, non nel diritto di esprimersi in organismi dove si prendono decisioni politiche. Un'ampia sezione del libro delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio é dedicata a Diogene il cinico e alla fama che aleggiava intorno alla sua enigmatica figura. Essa dà un'idea del modo in cui era costruita la biografia esemplare di un filosofo destinata alla lettura da parte di un pubblico che non fosse formato di soli filosofi. Ingredienti di essa sono, più che dottrine o ragionamenti articolati, osservazioni di fatti della vita di Diogene, per esempio l'influenza che i comportamenti degli animali o dei bambini hanno rispetto alle scelte decisive della vita, in primo luogo a proposito della necessità di limitare drasticamente i bisogni. Il modo di vita del cinico, nel modo di vestire, nel tipo di abitazione e così via. Inoltre, egli impartisce i suoi insegnamenti, più che attraverso lunghi discorsi o complicati ragionamenti, mediante battute rapide e incisive (dette "apoftegmi") o addirittura attraverso i gesti, come mettendosi a camminare per rispondere a colui che, come Diodoro Crono, appartenente al filone megarico, negava la realtà del movimento. Riportiamo qui alcuni passi sulla vita e sulla filosofia di Diogene : "giunto in Atene si imbattè in Antistene. Poichè costui, che non voleva accogliere nessuno come alunno, lo respingeva, egli, assiduamente perseverando, riuscì a spuntarla. Ed una volta che Antistene allungò il bastone contro di lui, Diogene gli porse la testa aggiungendo: "Colpisci pure, chè non troverai un legno così duro che possa farmi desistere dall'ottenere che tu mi dica qualcosa , come a me pare che tu debba". Da allora divenne suo uditor, ed esule qual era si dedicò ad un moderato tenore di vita (...). Una volta vide un topo correre qua e là, senza mèta (non cercava un luogo per dormire nè aveva paura delle tenebre nè desiderava alcunché di ciò che si ritiene desiderabile) e così escogitò il rimedio alle sue difficoltà. Secondo alcuni, fu il primo a raddoppiare il mantello per la necessità anche di dormirci dentro, e portava una bisaccia in cui raccoglieva le cibarie; si serviva indifferentemente di ogni luogo per ogni uso, per far colazione o per dormirci o per conversare. E soleva dire che anche gli Ateniesi gli avevano procurato dove potesse dimorare: indicava il portico di Zeus e la Sala delle processioni. In un primo tempo si appoggiava al bastone solo quando era ammalato, ma successivamente lo portava sempre, non tuttavia in città, ma quando camminava lungo la strada, insieme con la bisaccia (...). Una volta aveva ordinato ad un tale di provvedergli una casetta; poichè quello indugiava, egli si scelse come abitazione una botte, come attesta egli stesso nelle *Epistole*. E d'estate si rotolava sulla sabbia ardente, d'inverno abbracciava le statue coperte di neve, volendo in ogni modo temprarsi alle difficoltà (...). Una volta vide un fanciullo che beveva nel cavo delle mani e gettò via dalla bisaccia la ciotola, dicendo: "Un fanciullo mi ha dato lezione di semplicità". Buttò via anche il catino, avendo pure visto un fanciullo che, rotto il piatto, pose le lenticchie nella parte cava di un pezzo di pane. Ecco come ragionava: "Tutto appartiene agli dei; i sapienti sono amici degli dei; i beni degli amici sono comuni. Perciò i sapienti posseggono ogni cosa". Una volta vide una donna che supplicava gli dei in atteggiamento piuttosto sconveniente e le disse: "Non pensi, o donna, che il dio può stare dietro di te, poichè tutto é pieno della sua presenza, e che tu debba vergognarti di pregarlo scompostamente?" (...). In ogni modo egli era senza

città, senza tetto, bandito dalla patria, mendico, errante, alla ricerca quotidiana di un tozzo di pane. Era solito dire di opporre alla fortuna il coraggio, alla convenzione la natura, alla passione la ragione. Mentre una volta prendeva il sole, Alessandro Magno sopraggiunto e fattogli ombra disse: "Chiedimi quel che vuoi". E Diogene, di rimando: "Lasciami il mio sole". Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento: si alzò e si mise a camminare". Per Diogene il vero piacere consisteva nell'avere l'anima in allegria e in pace e che senza di questo nè le ricchezze di Medo nè quelle di Ciro fossero utili. Il sovrano Alessandro, per farsi gioco di lui che veniva chiamato il cinico, gli mandò un vassoio pieno di ossi e lui lo accettò e gli mandò a dire: "Degno di un cane il cibo, ma non degno di re il regalo". Riferisce Diogene Laerzio:

Navigando infatti verso Egina, fu preso dai pirati il cui capo era Scirpalo. Fu portato a Creta ed ivi esposto alla vendita. E chiedendogli l'araldo che cosa sapesse fare, Diogene rispose: 'Comandare agli uomini'. Fu allora che egli additò un tale di Corinto che indossava una veste pregiata di porpora, il predetto Seniade, e disse: 'Vendimi a quest'uomo: ha bisogno di un padrone'. Seniade, invero, lo compra e lo porta a Corinto. Qui gli affidò l'educazione dei figli e l'amministrazione domestica. Diogene curò l'amministrazione in ogni riguardo, in modo tale che Seniade andava in giro dicendo: 'Un demone buono è venuto a casa mia'. (...) Il medesimo Eubulo attesta che Diogene invecchiò presso Seniade e, morto, fu seppellito dai suoi figli. Chiedendogli al tempo Seniade come volesse essere seppellito, egli replicò: 'Sulla faccia'. Domandandogliene quello la ragione, Diogene soggiunse: 'Perché tra poco quel che è sotto si sarà rivoltato all'insù'. Disse questa battuta perché ormai i Macedoni dominavano, o da umili erano diventati potenti.

[INDIETRO](#)

Sulla scalinata del ginnasio di Corinto, Diogene uscì dalla botte di legno in cui viveva, e si distese alla luce del sole. Depose la lanterna, accesa come sempre, accanto alla botte e poggiò la testa unicamente sulle proprie mani, trovando assai comodo il marmo degli scalini. Da tempo la sua bisaccia era vuota, un bambino incontrato per caso gli aveva insegnato che si può bere senza catino, mangiare senza una ciotola. E se il sole riscaldava quel corpo magro e segnato dalle privazioni, solo per l'origine e il genere acconsentiva il filosofo a ricevere piacere.

Il sole infatti non chiede, non risponde, il sole non necessita ma dona indistintamente, il sole splende sui giusti e sugli empi, sui profani e sui profeti, sui virtuosi e sui vili, ed illumina la mano del mendicante come quella di un Re. Il sole illuminava in quel momento lui, l'esiliato di Sinope, e nel contempo i sinopesi, condannatisi con la medesima sentenza a vivere entro i confini della città. Non sono un cittadino di Sinope, non sono un cittadino della grecia e non sono un cittadino dei barbari: sono Diogene il Cane, cittadino del Mondo

ed esiliato senza patria, rispondeva a chi lo interrogava per le strade dei paesi in cui transitava. Ormai non aveva più fiducia nell'Uomo, che andava tuttavia cercando con la lanterna, e sempre più spesso, nelle pubbliche piazze, interrogava le statue, quale polemico esercizio del chiedere invano.

E mentre lui si grattava dalle pulci con una mano, nudo, sporco e comodamente disteso sul marmo, dalla strada sopraggiungeva il più potente tra i sovrani, l'uomo che possedeva, assoggettava e dominava il mondo conosciuto, Alessandro Magno.

Ed il Re, con ammirazione sincera alla vista del filosofo, della botte che aveva per dimora e della bisaccia consunta e vuota, fermatosi di fronte a lui gli parlò:

"Io sono Alessandro Magno, e tu chi sei?"

"Diogene il Cane."

"Chiedimi quello che vuoi"

"Spostati, che mi togli il sole."

Vi è poi molto da dire su Diogene di Sinope, filosofo del "proletariato greco", la cui filosofia consiste essenzialmente in battute caustiche e mordaci: "una volta vide un topo correre qua e là, senza mèta (non cercava un luogo per dormire nè aveva paura delle tenebre nè desiderava alcunché di ciò che si ritiene desiderabile) e così escogitò il rimedio alle sue difficoltà. Secondo alcuni, fu il primo a raddoppiare il mantello per la necessità anche di dormirci dentro, e portava una bisaccia in cui raccoglieva le cibarie; si serviva indifferentemente di ogni luogo per ogni uso, per far colazione o per dormirci o per conversare. E soleva dire che anche gli Ateniesi gli avevano procurato dove potesse dimorare: indicava il portico di Zeus e la Sala delle processioni. In un primo tempo si appoggiava al bastone solo quando era ammalato, ma successivamente lo portava sempre, non tuttavia in città, ma quando camminava lungo la strada, insieme con la bisaccia (...). Una volta aveva ordinato ad un tale di provvedergli una casetta; poichè quello indugiava, egli si scelse come abitazione una botte, come attesta egli stesso nelle Epistole. E d'estate si rotolava sulla sabbia ardente, d'inverno abbracciava le statue coperte di neve, volendo in ogni modo temprarsi alle difficoltà (...). Una volta vide un fanciullo che beveva nel cavo delle mani e gettò via dalla bisaccia la ciotola, dicendo: "Un fanciullo mi ha dato lezione di semplicità". buttò via anche il catino, avendo pure visto un fanciullo che, rotto il piatto, pose le lenticchie nella parte cava di un pezzo di pane. Ecco come ragionava: "Tutto appartiene agli dei; i sapienti... [continua >>](#)

sono amici degli dei; i beni degli amici sono comuni. Perciò i sapienti posseggono ogni cosa". Una volta vide una donna che supplicava gli dei in atteggiamento piuttosto sconveniente e le disse: "Non pensi, o donna, che il dio può stare dietro di te, poichè tutto è pieno della sua presenza, e che tu debba vergognarti di pregarlo scompostamente?" (...). In ogni modo egli era senza città, senza tetto, bandito dalla patria, mendico, errante, alla ricerca quotidiana di un tozzo di pane. Era solito dire di opporre alla fortuna il coraggio, alla convenzione la natura, alla passione la ragione. Mentre una volta prendeva il sole, Alessandro Magno sopraggiunto e fattogli ombra disse: "Chiedimi quel che vuoi". E Diogene, di rimando: "Lasciami il mio sole". Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento: si alzò e si mise a camminare. Il sovrano Alessandro, per farsi gioco di lui che veniva chiamato il cinico per le sue maniere "cagnesche", gli mandò un vassoio pieno di ossi e lui lo accettò e gli mandò a dire: "Degno di un cane il cibo, ma non degno di re il regalo". Sempre su Diogene, scrive Seneca: A Diogene scappò via l'unico schiavo ed egli non ritenne cosa così importante riportarlo indietro, mentre gli veniva indicato: "è vergognoso" disse "che Mane possa vivere senza Diogene, e Diogene non possa vivere senza Mane!". Mi sembra che abbia detto: "Occupati dei tuoi affari, o fortuna, ormai da parte di Diogene non c'è più nulla di tuo: mi è scappato lo schiavo, anzi me ne sono andato io, libero". Descartes ovvero Cartesio inizia il suo famoso Discorso sul metodo con una affermazione che, a ben vedere, è alquanto spiritosa: "Il buon senso è la cosa nel mondo meglio ripartita: ciascuno, infatti, pensa di esserne ben provvisto..." (I, 1). Non è forse un modo sarcastico di dire che tutti ci crediamo ben forniti di buon senso? Nella realtà invece... Nell'era dell'illuminismo, Voltaire si scatenò in vere e proprie disfide di battute, ironizzando sullo stesso concetto di filosofia: "Quando colui che ascolta non capisce colui che parla e colui che parla non sa cosa stia dicendo: questa è filosofia." Ma non solo: egli ironizzò anche sul matrimonio, asserendo: "il divorzio risale probabilmente alla stessa epoca del matrimonio. Ritengo, comunque, che il matrimonio sia più antico di qualche settimana." Un teologo assai in vista nel XVIII secolo, criticò i "Nuovi saggi sull'intelletto umano" di Leibniz scorgendo in essi una velata forma di ateismo: si dice che quando i due si incontrarono il teologo si vantò di aver scoperto il vero proposito

dell'opera di Leibniz e che questi, in risposta, gli disse con ironia: "Voi sì che avete capito tutto!". Nel secolo dei "Lumi", Kant, che per tutta la vita rimase scapolo, ebbe modo di ironizzare sul gentil sesso; proprio lui, che aveva elevato a principio il coraggio di servirsi del proprio intelletto contro ogni pregiudizio e autorità, sembra perdere con le donne il lume della ragione quando afferma che " le donne dotte adoperano i libri pressapoco come l'orologio, che esse portano per far vedere che ne hanno uno, sebbene di solito esso sia fermo o non vada con il sole "; tuttavia, Kant stesso faceva notare acutamente che " tutto ciò che è stato scritto dagli uomini sulle donne deve essere ritenuto sospetto dal momento che essi sono ad un tempo giudici e parti in causa ". Autore di mordaci battute contro il sesso femminile fu, nell'Ottocento, Schopenhauer (che di Kant si dichiarava seguace), il quale scrisse addirittura un... [continua >>](#)

Pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#)

Subj: **[Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla**
Aut: keroppi
Date: 19 Jul 2004 06:25:58 -0700

I.

Una volta egi chiamò forte: "Oilà, uomini!" E quando quelli accorsero, li prese a bastonate e a male parole: "Avedo detto uomini, non schifezze!"

II.

"A quelli che mi danno un regalino io scondinzolo, a quelli che non mi danno niente io abbaio, e i furfanti, quelli li mordo."

III.

Alessandro Magno, per farsi gioco di lui che veniva chiamato l'uomo-cane, gli mandò un vassoio pieno di ossi. Lui lo accettò e gli mandò a dire: "Degno di un cane il cibo ma non degno di re il regalo".

IV.

Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento: si alzò e si mise a camminare.

Subj:Re: **[Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla**
Aut: geej
Date: Tue, 20 Jul 2004 12:35:23 GMT

k, anche sfasato ebbe a crosspostare

> I.

> Una volta egi chiamò forte: "Oilà, uomini!" E quando quelli accorsero,
> li prese a bastonate e a male parole: "Avedo detto uomini, non
> schifezze!"

>

7.3.1989 il prete vende i quadri della sua chiesa, la finanza lo blocca. da tg2 diogene

> II.

> "A quelli che mi danno un regalino io scondinzolo, a quelli che non mi
> danno niente io abbaio, e i furfanti, quelli li mordo."

>

diogene laerzio offre una testimonianza su epicuro (l'ospedale di epinel, ridente

paesino vicino a cogne) di grande fascino

> III.

> Alessandro Magno, per farsi gioco di lui che veniva chiamato
> l'uomo-cane, gli mandò un vassoio pieno di ossi. Lui lo accettò e gli
> mandò a dire: "Degno di un cane il cibo ma non degno di re il regalo".
>

parte integrante della guida diogene, realizzata
dall'ente regionale abruzzo lavoro su carta e cd rom

> IV.

> Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento:
> si alzò e si mise a camminare.

valerio zanone rispose: non avete capito nulla,
perché non si ragiona con i piedi ma con la testa

la testa del ragionamento presuppone che
esistano delle verità che vanno contro tutto quello
che è evidente: il movimento è ovunque

' j

Subj: [Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla
Aut: keroppi
Date: 19 Jul 2004 06:25:58 -0700

I.

Una volta egli chiamò forte: "Oilà, uomini!" E quando quelli accorsero,
li prese a bastonate e a male parole: "Avedo detto uomini, non
schifezze!"

II.

"A quelli che mi danno un regalino io scondinzolo, a quelli che non mi
danno niente io abbaio, e i furfanti, quelli li mordo."

III.

Alessandro Magno, per farsi gioco di lui che veniva chiamato
l'uomo-cane, gli mandò un vassoio pieno di ossi. Lui lo accettò e gli
mandò a dire: "Degno di un cane il cibo ma non degno di re il regalo".

IV.

Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento:
si alzò e si mise a camminare.

Subj:Re: [Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla
Aut: geej
Date: Tue, 20 Jul 2004 12:35:23 GMT

k, anche sfasato ebbe a crosspostare

> I.

> Una volta egli chiamò forte: "Oilà, uomini!" E quando quelli accorsero,
> li prese a bastonate e a male parole: "Avedo detto uomini, non
> schifezze!"
>

7.3.1989 il prete vende i quadri della sua chiesa, la finanza lo blocca. da tg2 diogene

> II.

> "A quelli che mi danno un regalino io scondinzolo, a quelli che non mi danno niente io abbaio, e i furfanti, quelli li mordo."

>

diogene laerzio offre una testimonianza su epicuro (l'ospedale di epinel, ridente paesino vicino a cogne) di grande fascino

> III.

> Alessandro Magno, per farsi gioco di lui che veniva chiamato l'uomo-cane, gli mandò un vassoio pieno di ossi. Lui lo accettò e gli mandò a dire: "Degno di un cane il cibo ma non degno di re il regalo".

>

parte integrante della guida diogene, realizzata dall'ente regionale abruzzo lavoro su carta e cd rom

> IV.

> Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento:
> si alzò e si mise a camminare.

valerio zanone rispose: non avete capito nulla, perché non si ragiona con i piedi ma con la testa

la testa del ragionamento presuppone che esistano delle verità che vanno contro tutto quello che è evidente: il movimento è ovunque

' j

Documenti correlati

[Clicca qui](#)

[Partecipa al forum](#)

[Clicca qui](#)

Subj:Re: [Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla
Aut: keroppi
Date: 23 Jul 2004 13:45:33 -0700

geej:

- > Documenti correlati
- > [Clicca qui](#)
- > [Partecipa al forum](#)
- > [Clicca qui](#)

Apoftegmi
[Clicca Qui](#)

Subj:Re: [Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla
Aut: geej
Date: Tue, 20 Jul 2004 12:35:23 GMT

k, anche sfasato ebbe a crosspostare

- > I.
- > Una volta egi chiamò forte: "Oilà, uomini!" E quando quelli accorsero,
- > li prese a bastonate e a male parole: "Avedo detto uomini, non
- > schifezze!"
- >

7.3.1989 il prete vende i quadri della sua
chiesa, la finanza lo blocca. da tg2 diogene

- > II.
- > "A quelli che mi danno un regalino io scondinzolo, a quelli che non mi
- > danno niente io abbaio, e i furfanti, quelli li mordo."
- >

diogene laerzio offre una testimonianza
su epicuro (l'ospedale di epinel, ridente
paesino vicino a cogne) di grande fascino

- > III.
- > Alessandro Magno, per farsi gioco di lui che veniva chiamato
- > l'uomo-cane, gli mandò un vassoio pieno di ossi. Lui lo accettò e gli
- > mandò a dire: "Degno di un cane il cibo ma non degno di re il regalo".
- >

parte integrante della guida diogene, realizzata
dall'ente regionale abruzzo lavoro su carta e cd rom

- > IV.
- > Così rispose ad un tale che sosteneva che non esistesse il movimento:
- > si alzò e si mise a camminare.

valerio zanone rispose: non avete capito nulla,

perché non si ragiona con i piedi ma con la testa

la testa del ragionamento presuppone che
esistano delle verità che vanno contro tutto quello
che è evidente: il movimento è ovunque

' j

Documenti correlati

[Clicca qui](#)

[Partecipa al forum](#)

[Clicca qui](#)

Subj:Re: [Apoftegmi] Diogene di Sinope: Uomo-Cane, Filosofo, Buonanulla
Aut: keroppi
Date: 23 Jul 2004 13:45:33 -0700

geej:

> Documenti correlati

> [Clicca qui](#)

> [Partecipa al forum](#)

> [Clicca qui](#)

[Apoftegmi](#)

[Clicca Qui](#)

20.08.2006 ~ MAIL DA CLAUDIO DUCA E STEFANIA

il 28 agosto 2006

Carissimo Primo grazie della mail piuttosto "corposa", per gli allegati, che ci hai inviato. Ho scaricato il materiale ora non mi resta che leggerlo. Certo che vogliamo riallacciare i rapporti altrimenti non ti avremmo scritto a proposito della tua pubblicazione su S.Agostino di cui oggi, come ben sai ricorre la festa. E allora tanti auguri per le iniziative che il maestro Agostino ti sta continuamente ispirando in questo periodo.

Certo una nostra collaborazione o comunque adesione non è improbabile; il problema sta nel fatto che anche noi in diocesi abbiamo vari impegni che ci tengono occupati (stamattina sono stato in curia per la consegna delle nomine dei docenti di religione... ed ancora non è finita). Da tempo poi sono stato invitato a tenere dei corsi di S.Scrittura presso l'Istituto di Scienze religiose dei Castelli romani (soprattutto A.T. sia in diocesi che fuori), seguo vari studenti per la tesi di diploma in scienze religiose e Magistero, oltre al fatto del normale lavoro a scuola con i bambini.

Per quanto riguarda Stefania, anche lei docente di religione in ruolo come me, ha iniziato a dipingere icone e ha già esposto nel nostro comune di Mentana dove ci siamo trasferiti 6 anni fa (a proposito il nostro telefono è: 06/9093845 - 349-0901105). Tante cose, come al solito, da fare.

Per il momento ti lascio sperando di risentirti presto e poterti dare una mia risposta sulle tue iniziative. Saluti a Viarda e alle ragazze. Claudio e Stefania.

01.09.2006 – Statuto del Diogene



DIOGENE
Centro Culturale in Fano

Prot. 2006-001

STATUTO

A. ELEMENTI GENERALI

Art. 1) E' costituito il Centro culturale denominato "**DIOGENE**". Questo nome deriva da quello del filosofo greco (Diogene di Sinope) che andava in giro in pieno giorno con una lanterna, dicendo "Cerco l'uomo". Il Centro culturale infatti vuole essere un punto di riferimento per la promozione della persona umana, nella ricerca di ciò che profondamente la costituisce, il senso dell'esistenza e il rapporto con Dio e con gli altri. Il suo stile sarà quello della ricerca, del cammino e dell'impegno.

Art. 2) Il Centro Culturale ha sede legale in Fano, Piazza Clemente VIII, 4.

B. ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE

Art. 3) Sono compiti del Centro:

a) Svolgere attività culturale nel senso più ampio del termine, essendo la cultura "il come" della vita: lettura, ascolto e promozione di tutto quel mondo simbolico, relazionale, di storia e di valore che costituisce il volto storico concreto dell'ambito in cui si vive.

b) Usare tutti gli strumenti culturali a disposizione per riappropriarsi della vita culturale dell'ambiente in cui il Centro è costituito:

- corsi di formazione soprattutto di natura divulgativa, per portare la cultura a livello di tutti sia nell'ambito di cultura generale, come nell'ambito della religione cristiana e delle altre religioni (e in genere nell'ambito del discorso religioso)
- cineforum, audioforum, mostre, e convegni
- conferenze, incontri e dibattiti con personaggi del mondo dell'arte e della cultura
- ricerca, studio e proposte sui problemi più attuali e dibattuti al momento
- dialogo con altre forze presenti sul territorio (politiche, culturali, economiche, religiose..), ecc..

Art. 4) la durata del Centro Culturale è illimitata.

C. ADESIONE AL CENTRO CULTURALE

Art. 5) Sono Soci coloro che condividono gli orientamenti generali del Centro e si impegnano a partecipare alle iniziative. L'adesione implica l'accettazione del presente Statuto con il versamento del contributo minimo annuale, stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 6) Le somme versate per le quote associative sono annuali con inizio dell'anno nel mese di Gennaio e non sono rimborsabili per nessun caso.

Art. 7) Per essere ammessi a Socio è necessario fare domanda (scritta o orale) al Consiglio di Amministrazione o ad uno dei suoi membri, con l'osservanza delle seguenti modalità:

- a) indicare nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza
- b) indicare di attenersi al presente Statuto e alle deliberazioni degli organi sociali.

Art. 8) La qualità di Socio si perde per decesso, dimissioni e per morosità o indegnità: la morosità verrà dichiarata dal Consiglio di Amministrazione mentre l'indegnità dall'assemblea dei soci.

Art. 9) Ogni Socio è moralmente obbligato alla partecipazione, salvo cause di forza maggiore. Se dovesse essere assente per lungo tempo sarà sua preoccupazione di informarne i responsabili del Centro.

Art. 10) I soci hanno diritto di essere informati di tutte le iniziative intraprese dal Centro. La cura di informare i Soci (prima di tutto) e poi tutta la cittadinanza (tramite i canali opportuni) su ciò che viene fatto deve essere massima, perché è dall'informazione che nasce la possibilità di partecipare e di coinvolgersi.

D. PATRIMONIO SOCIALE, BILANCIO E AMMINISTRAZIONE

Art. 11) Il patrimonio è costituito da qualsiasi bene che diverrà di proprietà del Centro Culturale per erogazioni, donazioni, lasciti in genere, nonché da contributi di ogni tipo erogati dalle Pubbliche Amministrazioni, Enti Pubblici o Privati, dall'utile eventualmente derivante dalla organizzazione di manifestazioni o dalla partecipazione ad esse, dalle quote sociali di partecipazione e da ogni altra entrata che concorra ad incrementare il fondo associativo.

Art. 12) L' Esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Entro novanta giorni dalla fine dell'esercizio verranno predisposti dal Consiglio di Amministrazione il rendiconto economico e finanziario. L'esercizio verrà approvato dall'assemblea dei Soci con la maggioranza dei presenti entro i primi tre mesi dell'anno.

Art. 13) Il Centro è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri eletti dall'assemblea dei soci, con durata di un anno e con possibilità di rielezione.

Art. 14) Presidente del Centro culturale, con diritto di proposta e di veto, è costituito Primo Ciarlantini, fondatore del Centro. Solo alle sue dimissioni (per scelta o per motivi di forza maggiore) il Centro si riunirà in assemblea e deciderà se e come proseguire la sua esistenza e quale sarà la figura di riferimento.

Art. 15) Il CdA elegge un Vicepresidente, un Segretario e un Tesoriere. Si riunisce almeno un volta l'anno per deliberare in merito al bilancio e all'indirizzo dell'attività del Centro.

Art. 16) Il CdA si riunisce tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario o che ne sia fatta richiesta da almeno due componenti. Per la validità delle deliberazioni basta la presenza effettiva della maggioranza dei membri del CdA. La convocazione avverrà ad opera del Presidente tramite gli strumenti opportuni (a voce, per iscritto o via Email) e della riunione verrà redatto il relativo verbale.

Art. 17) Il Presidente rappresenta legalmente il Centro Culturale nei confronti dei terzi e in giudizio, provvede all'esecuzione delle delibere dell'assemblea e del CdA; quando lo ritiene opportuno può esercitare i poteri del CdA. Egli rappresenta il Centro a tutti gli effetti di legge ed è autorizzato ad aprire libretti e conti correnti intestati al Centro, ad emettere, negoziare e girare assegni e quant'altro si renderà necessario per lo svolgimento delle attività del Centro. Egli inoltre presiede le riunioni del CdA, delegandone l'autorità, in caso di impedimento, al Vicepresidente.

E. ATTIVITA' NORMALE DEL CENTRO CULTURALE

Art. 18) Il Centro culturale sceglie di volta in volta le attività da svolgere, sia al suo interno che all'esterno, tramite proposte del Presidente o di qualunque socio. Le proposte fatte si intendono approvate quando ricevono la maggioranza dei voti espressi dalle persone presenti al momento della votazione. Sarà cura del Presidente valutare la priorità delle proposte da inoltrare all'Assemblea. Il Presidente può porre il veto ad una proposta, anche se votata dalla maggioranza dell'Assemblea, come pure può dare corso ad una proposta, anche se bocciata dall'Assemblea. Cercherà però di lavorare sempre in armonia con tutti i soci e i loro pareri.

F. SCIoglimento DEL CENTRO CULTURALE

Art. 19) Lo scioglimento del Centro Culturale e la devoluzione del patrimonio vengono deliberati dall'assemblea dei soci con obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente ad altra associazione con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23/12/1996 n° 662 e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 20) Per quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle norme del C.C. e di altre leggi speciali in materia.

I soci Fondatori sottoscrivono:

- Annibalini Giuseppe
- Ciarlantini Costanza
- Ciarlantini Olivia
- Ciarlantini Primo
- Guerrieri Leo
- Schiavoni Fabrizio
- Rinaldi Fiammetta
- Rovinelli Bruno

ATTO COSTITUTIVO DI CENTRO CULTURALE

L'anno 2006 il giorno 04 del mese di Settembre

In Fano, Piazza Clemente VIII,4 sono presenti i sigg. Annibalini Giuseppe, Ciarlantini Costanza, Ciarlantini Olivia, Ciarlantini Primo, Guerrieri Leo, Schiavoni Fabrizio, Rinaldi Fiammetta, Rovinelli Bruno.

1) E' costituito tra i componenti e con il presente atto il Centro culturale denominato:
"DIOGENE".

Il Centro è aperto a tutti.

2) Il Centro ha sede in Fano, Piazza Clemente VIII, 4.

3) Lo scopo fondamentale del Centro è la diffusione della cultura ad ogni livello, sia nell'ambito civile che in quello religioso, tramite corsi, conferenze, dibattiti, mostre, audioforum, cineforum, e tutte le iniziative atte a far incontrare persone e ad arricchirle tramite la comunicazione e il confronto reciproco.

4) Il Centro non ha fini di lucro, non intende avere per oggetto l'esercizio di attività commerciali ed intende essere retto e regolato dalla volontà dei soci fondatori compatibilmente con le norme inderogabili previste da Codice Civile. I Soci presteranno attività nel Centro in modo assolutamente gratuito, secondo le regole del volontariato.

5) Il Centro è indipendente da ogni partito o movimento politico nazionale e regionale.

6) Il Centro è retto dallo Statuto che, firmato e approvato dai soci fondatori, si allega al presente atto e ne forma parte integrante e sostanziale.

7) L'iscrizione al Centro Culturale avrà luogo, per la durata di dodici mesi, attraverso il versamento di un contributo minimo stabilito dall'Assemblea dei Soci e la compilazione del modulo di adesione. L'iscrizione è soggetta a previa valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

8) Ogni attività del Centro Culturale sarà sostenuta, nel suo aspetto economico, dalle offerte volontarie di Soci e non Soci, senza riconoscere per questo una qualche dipendenza da nessuno.

9) Viene rimandata alla prima assemblea, da tenersi non oltre la data del 31 ottobre 2006, la nomina definitiva degli organi sociali secondo le modalità previste dallo Statuto.

10) Presidente del Centro fin dalla sua costituzione è il sig. Primo Ciarlantini.

I Soci Fondatori qui sottoscrivono:

- Annibalini Giuseppe

- Ciarlantini Costanza

- Ciarlantini Olivia

- Ciarlantini Primo

- Guerrieri Leo

- Schiavoni Fabrizio

- Rinaldi Fiammetta

- Rovinelli Bruno

02.09.2006 – Comunicazione a Gabriele Gerboni sulla sede in piazza Clemente VIII



ADIOGENE

Centro Culturale in Fano

Prot. 2006-004

DAL CENTRO CULTURALE "ADIOGENE" A GABRIELE GERBONI INFORMAZIONI SULLA SEDE DI PIAZZA CLEMENTE VIII, A FANO

- 1) Il Centro culturale utilizzerà la sede per i mesi di Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Luglio / Settembre - Ottobre - Novembre di ogni anno (i mesi in cui il Centro fa attività)
- 2) Per ogni mese di utilizzo il Centro corrisponderà 100€ di affitto, comprensivi di tutto (utilizzo ed energia elettrica), salvo qualche spesa imprevista o eccessiva su cui mettersi d'accordo.
Il pagamento avverrà mediante bonifico bancario sul conto

- 3) Come collaborazione al cambio di contratto elettrico il Centro corrisponderà subito due mesi anticipati, settembre e ottobre 2006.
- 4) Il Centro culturale potrà disporre l'arredo attuale e futuro delle due sale della sede PRI in modo tale da poter agevolmente dare corso alle sue iniziative. Questo, naturalmente, tenendo sempre presente le esigenze e i pareri di Gabriele e dei suoi soci.
- 5) Per i tempi e i modi di utilizzo della sede, il Centro Culturale è ovviamente disponibile a mettersi d'accordo con Gabriele e i suoi soci, per uno svolgimento delle attività che non sia di intralcio a nessuno.
- 6) Il Centro culturale è grato a Gabriele e ai suoi soci per questa possibilità, anche se potrà accadere in futuro che, se l'attività del Centro si allargasse, avesse bisogno di un'altra sede altrove.

Fano, 1 settembre 2006

Il Centro culturale "Diogene"
Primo Ciarlantini, Presidente

02.09.2006 – Email accompagnatoria di Diogene n° 1

Ti invio il primo numero dei Quaderni di formazione del Centro Culturale Diogene, della cui fondazione dovrei averti mandato notizia..

Si tratta di uno strumento di lavoro mensile che è pensato per essere utilizzato non solo dai gruppi e associazioni che seguo personalmente ma da chi vuole (anche come "magazzino" di materiale a disposizione per uso personale o di gruppo..)

Se vuoi una versione stampata e rilegata (con anelli), basta che me lo dici
Il contributo spesa per questo lavoro è per adesso di 3€.

Inutile dire che le mie proposte sono aperte a tutti, ma in modo particolare invito quelli che culturalmente e spiritualmente sono ancora "sfaccendati", come i lavoratori del Vangelo che aspettavano sulla piazza del villaggio qualcuno che li prendesse a lavorare..

Non voglio portar via nessuno da nessun impegno, voglio solo eventualmente aggiungere, ma soprattutto dare un primo lavoro (culturale e/o spirituale) a chi ancora non ce l'ha..

Se non vuoi più ricevere questa mail (che, se ci riesco, sarà mensile) basta rispondere a questa mail, scrivendomelo..

Saluti

Primo Ciarlantini

UN INVITO PARTICOLARE A:

Mer 6 settembre, ore 21 - Formazione diocesana per gli operatori pastorali all'ex-seminario Regionale

Sabato 9, ore 17 - Visita alla mostra di Apolloni al Teatro della Fortuna

Martedì 19, ore 21 - Inizio de "I Martedì del Diogene", con il primo incontro sul documento della Chiesa italiana per il Convegno di Verona "Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo"

Domenica 24 (partenza ore 8,30) - Gita "di istruzione" a Civitanova per la mostra di Picasso

Martedì 26, ore 21 - Secondo incontro in vista di Verona

Venerdì 29 - A MonteGiove, Itinerari e incontri

(il resto è nel calendario del fascicolo)

04.09.2006 – Risposta di Ada D'Addosio da Roma sull'invio del Diogene

Grazie! Sono di Roma e sono venuta alle due video conferenze su Mozart che mi hanno tanto coinvolto questa estate. Non sapevo di trovarmi coinvolta così in una dimensione ecclesiale della diocesi di Fano. Sono 16 anni che vengo l'estate a Fano, e partecipo alle celebrazioni a S. Giuseppe al Porto, proprio dagli Agostiniani. Così ho sentito molto vicina a me tutte le vostre iniziative, che seguirò giorno per giorno in questo mese. A Roma, dove abito, sono parrocchiana di S. Frumenzio, dove svolgo attività di catechista e di formatrice dei giovani (ahimè io ho 48 anni). Vi consiglio un libro fantastico : Lettere dalla Turchia, di don Andrea Santoro, il sacerdote assassinato a febbraio scorso. Ho avuto la gioia infinita di conoscerlo, e credo che la sua testimonianza di vita e di fede vada fatta conoscere anche ad altri: è un martire dei nostri tempi, un testimone, il fondatore di una finestra per il Medio Oriente che può far molto nelle prospettive di costruire la Pace. Ancora grazie. Cordialmente Ada Maria D'Addosio

06.09.2006 ~ E-MAIL CHE ACCOMPAGNAVA L'INVIO DEL PRIMO NUMERO DEL DIOGENE A PRESBITERI E DIACONI

A voi, presbiteri e diaconi della mia Chiesa, invio il primo numero dei Quaderni di formazione del Centro Culturale Diogene,
della cui fondazione dovrei avervi mandato notizia..

Si tratta di uno strumento di lavoro mensile
che è pensato per essere utilizzato non solo dai gruppi e associazioni che seguo personalmente
ma da chi vuole (anche come "magazzino" di materiale a disposizione per uso personale o di gruppo..)

Con un piccolo contributo è possibile anche avere la versione stampata e rilegata ad anelli.

Inutile dire che le mie proposte sono aperte a tutti,
ma in modo particolare invito quelli che culturalmente e spiritualmente sono ancora "sfaccendati",
come i lavoratori del Vangelo che aspettavano sulla piazza del villaggio
qualcuno che li prendesse a lavorare..
Non voglio portar via nessuno da nessun impegno,
voglio solo eventualmente aggiungere,
ma soprattutto dare un primo lavoro (culturale e/o spirituale) a chi ancora non ce l'ha..

Io interpreto infatti il mio lavoro spirituale e culturale non in contrapposizione a quello vostro o di qualcun altro,
ma nella dimensione della "sussidiarietà", visto che le mani di tutti noi non arrivano dappertutto, e veramente il
campo dell'annuncio e del confronto è talmente vasto da dare spazio a chiunque vi ci si voglia muovere.
E' dunque in spirito di collaborazione e "aggiunta sussidiaria" che mi muovo, cercando come posso di
rispondere anch'io alla chiamata "ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura"..

In particolare a voi, responsabili delle comunità cristiane, vorrei fare due proposte concrete:

1) Nel fascicolo che vi allego viene poposta tutta una serie di "Pacchetti" già pronti (già realizzati) da poter
essere presentati nelle vostre comunità (corsi, dibattiti, conferenze, audioforum, cineforum, ecc..). Basta
mettersi d'accordo.

A questo proposito ho deciso che il giorno del mercoledì sarà a disposizione di chiunque voglia un mio/nostro
intervento presso parrocchie, associazioni o gruppi...

2) Questa estate ho fatto (nonostante la scarsa partecipazione) il mio 5° Corso di formazione estiva per
catechisti. Per quel corso ho anche scritto un libro "Esistenze e Calendario", cioè notizie sui santi del Calendario
ufficiale della Chiesa con l'aggiunta della biografia di qualche personaggio non dichiarato santo ma di
particolare spessore spirituale (come Gandhi o Saint-Exupéry). Anche secondo le indicazioni del Convegno di
Verona (documento preparatorio) è importante che i nostri ragazzi, giovani, adulti, famiglie riscoprano i Santi e
i personaggi importanti che ci hanno preceduto e ci hanno regalato una stupenda tradizione spirituale. Se ogni
parrocchia (o anche soltanto qualche parrocchia) si impegnasse a prenderne un certo numero di copie,
potremmo arrivare a stampare il libro con la partecipazione di tutti.. Sono a disposizione per chiarimenti..

Saluti

Primo Ciarlantini

02.10.2006 – Reazioni all'invio del Diogene n° 2

Beatrice del Bianco

Ciao Primo. E' tanto che voglio scriverti ma potendo utilizzare la mail solo in ufficio, il tempo che rimane per le cose personali (oltre ad essere vietato mandare e mail!) è troppo poco. Soprattutto per rispondere alla tua ultima mail sul perchè eravate in pochi la domenica della gita ecc... ecc.. Avrei tante cose da dirti e sono certa che prima o poi riuscirò a farlo.

Mi auguro molto che i tuoi incontri proseguano il più a lungo possibile in modo che anche io, in un futuro che spero sia non troppo lontano, possa partecipare. Al momento non mi è possibile: a meno che non decida di portarmi dietro le bimbe.

Ti voglio bene e sono contenta che tu sia fatto così.

Samuele Giombi

Caro Primo,
ti seguo con partecipazione (anche se a distanza), stima e ammirazione fraterna.

Tuo
Samuele G.

(di nuovo il 16 ottobre)

Caro Primo,
in questo momento riesco solo a dirti che la tua analisi mi sembra sostanzialmente condivisibile.

Samuele G.

14.10.2006 – Prossimi Appuntamenti



Diogene ~ Centro culturale

Ti invito (caldamente) ai prossimi appuntamenti del Diogene:

Martedì 17 Ottobre - I Martedì del Diogene - Sede Diogene, ore 21

Presentazione dell'esperienza umana e del pensiero teologico di **Dietrich Bonhoeffer** il teologo protestante che, nel silenzio pressoché generale, ebbe il coraggio cristiano di opporsi apertamente a Hitler e al suo regime e pagò con la vita la sua testimonianza. A 100 anni dalla nascita.

Martedì 24 Ottobre - I Martedì del Diogene - Aula Magna delle Commerciali, ore 21

Ripetiamo l'incontro estivo sul **Codice Da Vinci**, per chi non c'era allora e per chi vuole approfondire..
Dagli studi della scienza ufficiale (storia e teologia) come valutare le affermazioni del romanzo?
Cosa dire di Maria Maddalena e Gesù?
Chi sono gli apocrifi?
Cosa fece Costantino?, ecc..

Martedì 31 Ottobre - I Martedì del Diogene - Sede Diogene, ore 21

Per "Monitor Ecclesiae" (impegno di monitoraggio continuato della situazione della nostra Chiesa) un incontro-dibattito sul **presente e futuro della nostra Chiesa**, diocesi e parrocchie di Fano, anche in vista dell'arrivo del nuovo vescovo: realtà esistenti, persone, problemi, proposte...
Per una Chiesa condivisa, tendente all'ideale apostolico di "un cuore solo e un'anima sola"..

Martedì 14 Novembre - I Martedì del Diogene - Aula Magna delle Commerciali, ore 21

Presentazione del nuovo libro di Primo Ciarlantini, **"..E Sant'Agostino disse"**
Raccolta ("completa") delle frasi più belle di uno dei più grandi "dicatori" della storia nonché uomo di fede e cultura..

Non ho mezzi e tempo per fare pubblicità, purtroppo...
Mi affido anche a te..

saluti

Primo Ciarlantini
(che propone e desidera proporre, e non soltanto criticare e sbuffare..)

14.10.2006 – Reazioni diverse al Diogene e alle sue proposte..

Lorenzo Federici

Caro primo saremo presenti io e teresa alle date del 24.10 e 14.11 non ci sara' possibile nelle altre date perche' fuori fano.
Grazie per quello che fai, saluti lorenzo federici.

Luigi Longobardo

caro amico ti scrivo....
sto ancora aspettando la scheda bibliografica!
fammi sapere come stai
a presto
mons. longobardo

Giacomo Pucci

HO TROVATO UNO CHE GRIDA COME NOI.....
IN ALLEGATO T'INVIO UN PICCOLO ARTICOLO CHE HA SCRITTO
SUL CONVEGNO
DI VERONA.....

A PRESTO
PS:STASERA NON SO SE RIUSCIRO' AD ESSERE PRESENTE
AL CG A CENTINAROLA PER ALCUNI IMPEGNI IMPREVISTI!!!!!!
LONTANO CON IL CORPO VICINO CON IL PENSIERO E IL CUORE!!!!!!
TUO SEMPRE,
GIACOMO
BUON INCONTRO

Ancora Giacomo il 26 novembre

NEL SEGUIRE IL TUO CONSIGLIO DI TESTIMONIARE LA SPERANZA REALE
DI CRISTO RISORTO STO FACENDO CONOSCERE IL TUO GRANDE LIBRO D'APPUNTI CHE FAI
MENSILMENTE
A TUTTI COLORO CON CUI COLLABORO ATTIVAMENTE IN PARROCCHIA NEL GRUPPO GIOVANISSIMI
(QUELLO CHE TU DICI CHE TI HO RUBATO).....

ECCO QUI ALLORA A SCRIVERTI DI POTER FAR ARRIVARE TUTTE LE TUE MAIL E I DIOGENE MENSILI
A QUESTE PERSONE
AL QUALE TI ALLEGO LE LORO MAIL:

ANTONELLA GODI: contabile.nolfi@mobilieria.it
PAOLA CICCORILLI: csambuchi@libero.it
GIOVANNI GUIDI: ale.guidi@libero.it

E OVVIAMENTE SEMPRE CHE NON L'HAI GIA' INSERITA NELLA TUA NEWSLETTER
LA MIA RAGAZZA CHE TI AVEVO GIA' MANDATO UNA MAIL IN PRECEDENZA:

VALENTINA DEL MONTE: vali84@libero.it

INOLTRE VORREI CHE
CI PREPARASSI UN PICCOLO INCONTRO PER IL 02/11 CHE
CI RECHEREMO AL CIMITERO COME OGNI ANNO.
ORE 14:30 DAVANTI ALLA CHIESA
LA TUA COMUNITA' GIOVANILE DI ROSCIANO E I MIEI GIOVANISSIMI (CHE TI HO RUBATO)
VORREMMO CHE CI VENGI ANCHE TU E NON SOLO CI PREPARI IL DISCORSINO....

A TE LA SCELTA

ASPETTO UNA TUA RISPOSTA

PS:QUANTO ARRIVA DIOGENE DI NOVEMBRE!!!!!!!!?????????

CIAO
BUONA GIORNATA
E BUON LAVORO

Mauro Del Bene

Caro Primo Sono Mauro (misto) scusa se ti sfrutto prima o poi mi faccio
vedere ai martedì di Diogene mi puoi mandare-
Testo della presentazione della vita di Dietrich Bonhoeffer
Presentazione Power Point sul Codice Da Vinci.

Grazie

Alice Panaroni

Nel diogene ci dovevi scrivere che a Centinarola è partito il gruppo giovani!!!!!!!!!!!!!!

Ps. Il fascicolo mensile, secondo me, è sempre e comunque troppo lungo....graficamente mi sembra
che il foglio sia troppo "pieno", troppe parti scritte.

Ciao Alice

Felice Massaro

Gent.mo dott. Primo,
martedì 31 p. v. sarò a Cerignola da mia madre.
Non mi perderò gli altri appuntamenti.
Felice Massaro

Roberto Francesconi

Ho ricevuto il n° 3 di " il diogene" non ho i primi due numeri, gradirei riceverli (sempre x e-mail) grazie
Un saluto a te Primo anche se venivi a trovarmi quando ero ingessato, o dopo quando ancora giravo in
stampelle (ora vado senza anche se zoppico vistosamente, ma non mettendo limiti alla provvidenza torneremo
a camminare regolarmente), e come dici tu Ti amo sempre ... ciao a presto.
(intanto sto divulgando il n° 3 di IL DIOGENE.

Roberto Francesconi

Lorenzo Federici (4 novembre 2006)

Caro primo,
Rispondo con ritardo perche' ero fuori sede.
Saremo presenti alla presentazione del tuo libro il giorno 14 c.m.
Non parteciperemo invece a malincuore alla escursione a mantova perche'
abbiamo gia' programmato per quella sede una visita a fine novembre.
Grazie ciao lorenzo federici.

dal 15.12.2006 ~ REAZIONI AL DIOGENE N° 4

Valentina, la morosa di Giacomo Pucci

ciao Primo, come stai?

sono valentina (fidanzata di giacomo), ti volevo ringraziare, perchè puntualmente, mi invii materiale interessante, che a volte è arricchito anche dalla condivisione di Giacomo, al ritorno dagli incontri della comunità giovanile.

Grazie mille, buon cammino di Avvento, per gli auguri di Natale, spero di rivederti.

ciao vali

fra Damiano Angelucci

Grazie Primo,

per l'impegno che metti nel tuo lavoro.

Ti auguro tutto il bene e già fin d'ora un santo Natale.

Fra' Damiano

Giovanni Guzzi

ciao primo, buon natale anche a te.

vedo che fai un po' quel che faccio anch'io con LA SCOSSA da quando ne abbiamo la versione online, ed anch'io accolgo con piacere i riscontri di chi ha voglia di rispondere.

una 1^ osservazione al tuo documento è che: è troppo lungo!

per posta elettronica dovresti inviare qualche richiamo sintetico con riferimenti alla doc completa sul sito.

sul nostro www.parrocchiamilanino.it ti segnalo alla sezione LA SCOSSA IN VETRINA le sintesi degli incontri SULLE VIE DELLA PACE su TROPPIA RELIGIONE O TROPPO POCA? che ho organizzato a cusano milanino.

verranno pubblicati anche in un dossier sul mensile MISSIONI CONSOLATA di gennaio 2007 e sul numero di gennaio de LA SCOSSA a beneficio di chi non usa internet

ti allego il programma del seguito che ho già organizzato x il 2007

ciao

g

PierCamillo Rossi

ti ringrazio degli auguri spero proprio di poterteli fare di persona.

per i pacchi mi dispiace ma tutto il mio tempo libero e quello di mia moglie

viene dedicato al carnevale

stiamo costruendo una mascherata piuttosto impegnativa

fammi sapere di conferenza od altro

a presto

camillo

Francesco Serpilli

faccio avere).

Si tratta, come già fatto per casa Nazareth, di sottoscrivere certificati di deposito presso la BCC del taglio minimo di 1.000? per 11 mesi: senza alcun rischio per chi li fa!

BCC ci rigirerà quanto raccolto per completare la ristrutturazione: tieni conto

che ci servono ancora circa 100.000?. Ma avremo 5 appartamenti per famiglie bisognose.

Buon lavoro, un caro saluto

Luciano

Alessandro Sadori

grazie

Brunella Bruni

GRAZIE DELL'IVIO; AUGURI DI BUON NATALE ANCHE A TE E ALLA TUA FAMIGLIOLA.

CIAO.

BRUNELLA

Beatrice Del Bianco

Mi piacerebbe poterti rispondere con "cognizione di causa" e invece mi limito solo a risponderti. Ti voglio molto bene, sei una persona specialissima. Ti abbraccio forte e salutami tantissimo Viarda.

Le bimbe sono un portento: ho avuto tutto quello che una persona potrebbe desiderare nella vita.

Ciao!!

